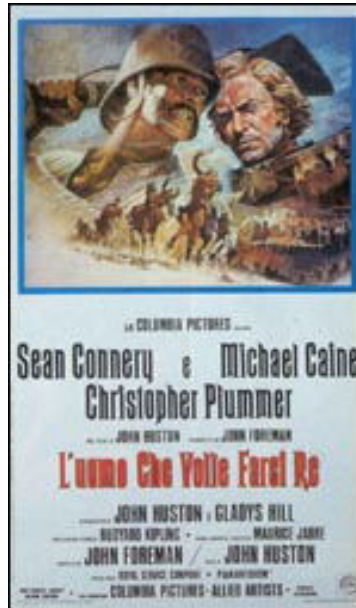


TITOLO	L'uomo che volle farsi re (The man who would be king)
REGIA	John Huston
INTERPRETI	Sean Connery – Michael Caine – Christopher Plummer – Saed Jaffrey – Doghmi Larbi – Shakira Caine
GENERE	Avventura
DURATA	129 min. Colore
PRODUZIONE	USA 1975
<p><i>Alla fine dell'Ottocento, due sergenti, congedati dall'esercito inglese in India, danno la scalata al potere di un piccolo regno, il Kafiristan, tra le montagne dell'Afghanistan. Uno dei due, spacciandosi per inviato degli dei, riesce a cingere la corona, ma la ragazza indigena che ha scelto per moglie, sospettando la verità, fingendo di baciarlo lo morde. Alla vista del sangue gli afgani capiscono l'inganno e lo uccidono.</i></p>	



I due sergenti, Daniel Dravot e Peachy Carnehan, protagonisti del film, entrambi massoni, in virtù della loro esperienza militare, riescono facilmente ad imporsi sulle popolazioni locali del Kafiristan, unificandole sotto il loro dominio. Grazie, poi, al simbolo della *massoneria* che porta al collo e che è del tutto uguale a quello scolpito su un antico sarcofago custodito dal Gran Sacerdote di Nicandergal - città santa del Kafiristan - Daniel viene ritenuto addirittura un dio, discendente da Alessandro Magno, e, incoronato re.

Il film è tratto dal racconto *L'uomo che volle farsi re* di Kipling.

Risulta da documentazione certa che Kipling ebbe il grado di maestro all'atto stesso dell'iniziazione e che fu in seguito venerabile dell'importante loggia di Lahore. Ricevette nell'87 il Grado del Marchio e nell'88 quello di Royal Ark Mariner.

E' egli stesso a fornire ampie indicazioni sulla sua attività massonica in una realtà coloniale segnata, come quella indiana, da pesanti differenze, non solo di razza, ma di casta.

Nel racconto, dal quale poi è stato tratto il film omonimo, l'autore spiega in termini quasi didascalici come non si debba usare la massoneria a fini di potere. Anche qui lo scenario coloniale diventa uno sfondo di straordinaria efficacia didascalica.